

IL CASO
Svezia, vino "mafiozo" e uve salentine: rivolta
 TADICINI a pag. 11

LA POLITICA
Congresso Pd: dubbi sui nomi e sui tempi
 GIOFFREDI a pag. 7

LO SPORT
Pellecchia: Brindisi voglio il primo gol
 CAVALLO a pag. 43

Carte false per una truffa milionaria sugli incentivi statali. Le catture in Spagna e a Messina
Fotovoltaico, la grande retata
Dodici arresti per i parchi nel Brindisino. Indagati eccellenti in Comune

Dodici persone sono state arrestate - e altrettante risultano iscritte sul registro degli indagati - nell'ambito di un'operazione messa a segno nel Brindisino dalla guardia di finanza, che ha sequestrato 27 impianti fotovoltaici con una potenza di 37 megawatt, portando alla luce una truffa da 300 milioni di euro attraverso il sistema degli incentivi. Tra gli indagati a piede libero ci sono anche tre funzionari del Comune di Brindisi. Quanto alle accuse per gli arrestati, nell'ordinanza di custodia cautelare si parla di lottizzazione abusiva, associazione a delinquere e falso.



NEL REGISTRO TRE FUNZIONARI MUNICIPALI
Le accuse del pm «Incomprensibili quelle attestazioni»
 Tra gli indagati anche tre funzionari del Comune di Brindisi. Si tratta dell'allora dirigente del settore Urbanistica Carlo Cioffi (oggi al settore Traffico e già coinvolto nella vicenda Acque Chiare) e dei funzionari Alberto Fiani e Teodoro Indini, entrambi all'ufficio Autorizzazioni paesaggistiche.



LA SENTENZA DEL GIUDICE DI PACE
Ferragosto in aeroporto risarcito con 350 euro
 GARGASOLE a pag. 11

PUNTO DI VISTA /1
URBANISTICA IL TERRITORIO BENE COMUNE NON PRIVATO
 di Cosima SCHITO

Una delle chiavi di lettura del dibattito di questi giorni circa il nuovo Piano paesaggistico territoriale Regionale della Puglia, a mio parere, può riassumersi in una semplice equazione: territorio=bene comune, definendo col termine "territorio" quella pluralità di realtà materiali ed immateriali, naturali ed artificiali sinteticamente racchiuse nella parola "ambiente" e col termine "bene comune" ciò che evidentemente si contrappone al concetto di "bene privato".

PUNTO DI VISTA /2
QUESTO PIANO PARALIZZA INVESTIMENTI E INNOVAZIONE
 di Fabrizio SANTORSOLA*

La stagione appena conclusa vede un bilancio tutto sommato positivo, nonostante le avverse condizioni climatiche: i tanti giorni di forte vento di maestrale unite a nuvolosità persistenti non hanno ispirato certo all'andare in spiaggia. La presenza numerosa di stranieri (+5,1% secondo Federalberghi) però ha consentito di colmare il ridotto numero di italiani (-4,4%).

Il sindaco risponde a D'Attis: dal segretario del Pd niente ingerenze
Telefonate e caos all'Authority
Consales attacca: nessun ordine

Mesagne
 Investita in strada sulle strisce in ospedale in una studentessa
 CAVALLO a pag. 23

Torchiarolo
 Il marito ucciso a martellate: lei ora ottiene i domiciliari
 A pag. 27

Strascichi di polemica dopo la giornata nera dell'autorità portuale di mercoledì scorso, con il bilancio consuntivo bocciato e la nomina del segretario generale Cosimo Casilli rinviata e oggetto di un caso: la telefonata di indicazioni del vertice regionale del Pd Sergio Blasi "ascoltata" dal capogruppo comunale del Pdl Mauro D'Attis. Ora il sindaco Mimmo Consales (destinatario di quella telefonata) risponde: «L'unico dirigente del Pd presente nel Comitato portuale sono io e dal mio segretario regionale non ho mai ricevuto sollecitazioni».

NISSAN
NUOVA MICRA
 NIENTE POTRÀ FERMARTI
 Scoprila il 21 e il 22 settembre da **AB AUTO S.p.A.**
 LECCE - V.LE RISORGIMENTO TEL. 0832 256131
 MELPIGNANO - SS 16 KM 980 TEL. 0836 426282

RIFLESSIONI
CREDENTI E NON IL PONTE DI FRANCESCO
 di Michele DI SCHIENA
 Scrivendo sul giornale che ha fondato, Eugenio Scalfari si è dunque rivolto a papa Francesco ponendogli alcuni quesiti sul rapporto fra credenti e non credenti e il Papa gli ha pubblicamente risposto. Ne è nato uno stimolante dibattito, che è tuttora in corso e che può produrre interessanti novità.
 Continua a pag. 12

L'ANALISI
LE NUOVE IDEE PER IL RILANCIO DELLA FIERA
 di Lino VIOLA*
 La Fiera del Levante cerca il rilancio, dopo aver però toccato il fondo. L'alleanza con la Fiera di Genova per internazionalizzare e andare insieme a Shanghai apre un nuovo mercato a Oriente che, insieme al Mediterraneo, è il nuovo mondo verso cui instaurare relazioni.
 Continua a pag. 12

GLI APPUNTAMENTI DEL WEEKEND
La cultura nei piatti con evoluzioni da chef
 A pag. 31

DALLA PRIMA PAGINA

LE OPINIONI

Un dibattito sulle diverse concezioni e soprattutto sul possibile incontro, già in alcuni casi peraltro positivamente sperimentato, fra coloro che si riconoscono nell'uno e nell'altro orientamento sul fondamentale e travagliato terreno della tutela e della promozione dei diritti umani. Scalfari ha avuto il merito di aver posto al Papa col dovuto garbo alcune precise e ruvide domande e la risposta del Pontefice è stata un capolavoro di attenzione, di rispetto e di apertura al dialogo. E non solo, perché è stata anche e soprattutto una puntuale esplicitazione, mirabile per sobrietà e profondità, dei capisaldi della fede cristiana sia nella impostazione generale dello scritto e sia nelle risposte alle domande che aveva posto l'autorevole giornalista.

Nella sua nota il Papa ha detto che l'amore di Dio è più forte della morte e il perdono di Dio è più forte del peccato e che l'incarnazione del Figlio di Dio per la condivisione della condizione umana è il cardine della fede cristiana. Ha poi riaffermato la distinzione fra la sfera religiosa e la sfera politica precisando che spetta alla prima la semina del lievito e del sale del Vangelo e alla seconda la costruzione di una vita più solidale e più uma-

CREDENTI E NON IL PONTE DI FRANCESCO

na. Dopo aver ricordato che il Concilio Vaticano II ha riscoperto nel popolo ebreo la radice santa che ha germinato Gesù, ha sottolineato il primato della coscienza affermando che si pecca solo quando si va contro di essa nello scegliere tra ciò che viene percepito come bene e come male. Ha quindi detto che la verità, anche per il credente, non è mai assoluta essendo una "relazione" pervasa dall'amore che richiede umiltà e apertura per essere cercata, accolta ed espressa.

Nel dibattito è intervenuto anche Umberto Veronesi che, ribadendo come Scalfari il suo ateismo, ha auspicato un punto d'incontro fra credenti e non credenti sui laceranti temi riguardanti la sfera sessuale e l'inizio e la fine della vita. Temi questi (chissà perché ritenuti "eticamente sensibili" quasi che non fossero tali anche quelli riguardanti la fame di milioni di uomini, le disuguaglianze sociali e le guerre) che alla luce della lettera del Papa vanno affrontati, sul piano della morale personale, col riconoscimento del primato della coscienza re-

tamente inteso e, sul versante delle opzioni politiche e legislative, imboccando la via della distinzione fra l'ambito del proprio credo religioso o culturale nel quale vanno rispettati i dettami della coscienza e quello della politica nel quale le fedi e le convinzioni filosofiche degli uni devono fare i conti con quelle degli altri per operare scelte e varare norme nel pieno rispetto della laicità delle istituzioni (valore fondamentale anche per i credenti) e del metodo democratico. E sì perché, per dirla con Gustavo Zagrebelsky, la democrazia, come istituzione d'insieme e come potere che da essa promana, non ha valori assoluti eccetto quelli sui quali essenzialmente si fonda mentre sarebbe un guaio per la società se i singoli e le loro aggregazioni non avessero, come purtroppo spesso avviene, principi e valori cui ispirarsi nello svolgimento delle loro attività politiche e sociali.

Quando si affronta il tema del confronto tra credenti e non credenti è giusto domandarsi se si tratta di due atteggiamenti di pen-

siero dotati di una precisa identità o di due orientamenti che non di rado si lambiscono e persino si intersecano. Un onesto esercizio di introspezione direbbe forse a molti di noi che è difficile avere convinzioni religiose o ateiistiche che non attraversate da incertezze e tentennamenti sicché la definizione di "credenti" e di "non credenti" serve più per indicare propensioni, sempre insidiate dal dubbio, verso l'uno o l'altro orientamento che posizioni di granitica certezza. E proprio questo è il pensiero del cardinale Martini che si è così lucidamente espresso: "Io ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro, che si interrogano a vicenda, che rimandano continuamente domande pungenti e inquietanti l'uno all'altro. Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa". La differenza allora non è tanto fra chi crede e chi non crede ma fra chi avverte il mistero del mondo e della vita e sente, con l'aiuto anche della scienza, l'inquietudine della ricerca aprendosi ad ogni collaborazione per migliorare le condizioni dell'umanità e chi, chiuso nelle sue ferree sicurezze, rifiuta tale prospettiva considerandola vana e fuorviante.

Michele Di Schiena

LE NUOVE IDEE...

Resta da vedere se si tratta d'opportunità che il management della fiera ha saputo abilmente cogliere, oppure se può essere considerata il punto di partenza d'una strategia di rilancio della Fiera.

In passato i capi del Governo inauguravano parlando di politica estera e di politica economica del Paese. Oggi il dibattito si è dotto agli equilibri interni d'un partito in vista del congresso, e non può non notare la differenza. Intorno si discute molto, anche in considerazione dell'interessamento di investitori tedeschi, della necessità di capitali. Ma i capitali arrivano se ci sono le idee giuste. E io penso che il declino della Fiera sia determinato principalmente dalla mancanza d'idee per una visione programmatica e di competenze necessarie a realizzarla. Va qui elaborata una valida programmazione senza lasciarsi incantare da operazioni apparentemente prodigiose, ma che potrebbero in realtà nascondere tentativi di speculazione e di svendita del patrimonio fieristico.

I capitali, per loro natura e l'effetto dei tempi, seguono le idee e gli uomini in grado di realizzarle. La Fiera del Levante, con me, potrà di nuovo avere grande successo quando formerà il dispendio del capitale umano in grado di cogliere, anche mediante nuove tecnologie, le opportunità per affacciarsi su nuovi mercati. Affinché avvenga, la Fiera non dovrebbe essere orientata tanto verso il B2C (business to consumer, intenzione con il cliente via internet) quanto verso il B2B (business to business, commercio elettronico tra aziende) e investimenti nell'innovazione tecnologica devono infatti interfacciarsi con la giusta prospettiva di sviluppo. E non serve cercare di competere con le grandi fiere del mondo, con le quali si può invece attuare il B2C, ma ragionare un modello di business partendo dal fatto che la Fiera resta, se gestita, una grande occasione di sviluppo per la Puglia, per il Mezzogiorno e per il Mediterraneo.

Alla politica e alla classe dirigente è richiesto uno sforzo di innovazione. Risorse tipiche del turismo e dell'enogastronomia. Perché non organizzare una fiera internazionale del turismo con la partnership dei Paesi mediterranei? O una fiera della salute coinvolgendo le Unive? Piuttosto che privatizzarla, pensando di liberarsi d'un costo, la Fiera va rilanciata coinvolgendo i privati e facendo incontrare i mandati e l'offerta, valorizzando i punti di forza della nostra economia. Lo richiede non solo la Puglia, ma l'intera regione, ma l'assunzione di responsabilità dovrebbe essere l'atteggiamento mentale di chi è chiamato a governare i processi.

Lino

*Docente economia aziendale UniSa

URBANISTICA IL TERRITORIO...

Non a caso la discussione ha coinvolto in primis i giuristi, oltre agli urbanisti e agli economisti, evidenziando la trasversalità delle tematiche da affrontare.

Come conciliare la proprietà privata e il bene collettivo? La risposta politica data dal Ppr pugliese consiste in un progetto del territorio basato sulla capacità di descrivere, interpretare e rappresentare l'identità e la peculiarità dei luoghi e delle regole della loro crescita nella sua evoluzione storica, in modo tale da costituire una fonte durevole di accrescimento di ricchezza. Le carte urbanistiche tradizionali finora hanno disegnato la distribuzione delle funzioni e dei loro attributi quantitativi (standard) su uno spazio areale, interpretandolo quale supporto di attività economiche e di funzioni, senza rappresentare quello che "sta sotto il colore" che le definiscono. Oggi il tentativo è quello di dare vita ad un "sistema informativo territoriale", una sorta di ipertesto che trasmetta le poliedriche forme della conoscenza territoriale in una pluralità di forme e mezzi di descrizione, raffigurazione, comunicazione e racconto.

La sfida è senz'altro ambiziosa, perché presuppone che ognuno di noi faccia lo sforzo di restituire al territorio quello di cui nel corso del tempo ha beneficiato e che non può essere quantificato: "territorio=bene comune" vuol dire che oggi noi siamo chiamati a confrontarci con un concetto che trascende la proprietà privata, perché essa stessa deriva il suo valore dall'essere parte di un tutto comune.

È ciò che gli economisti definiscono "esternalità", che si manifesta quando l'attività di produzione o di consumo di un soggetto influenza, negativamente o positivamente, il benessere di un altro soggetto, senza che quest'ultimo riceva una compensazione (nel caso di impatto negativo) o paghi un prezzo (nel caso di impatto positivo) pari al costo o al beneficio sopportato/ricevuto. Esempi di esternalità positiva sono rappresentati da un parco o da un faro, che sono utili per una pluralità di soggetti, che pure non partecipano direttamente al loro costo di realizzazione. Il concetto di esternalità si lega a quello di bene indivisibile e di bene comune. Finora il nostro territorio ha retto il peso del nostro consumo, delle nostre individualità, della nostra irragionevole trascuratezza, esempio di esternalità negativa, di sfruttamento delle nostre risorse ambientali e culturali.

Ma quanto tutto questo può ancora durare? Ecco dove entra in gioco il diritto a preservare il nostro ambiente nel miglior modo possibile alle future generazioni. Il dibattito può procedere e maturare solo se incanalato in binari tematici che affrontino questo tipo di problematiche, che sono sì ambientali ma in una prospettiva più ampia. L'alternativa comporta il rischio di frammentazione e depauperamento del nostro patrimonio culturale, materiale ed immateriale e gli esempi negativi purtroppo non mancano. Ricordando il capoluogo abruzzese, in un'intervista del marzo 2012 l'archeologo e storico dell'arte Salvatore Settis, in occasione della presentazione del suo ultimo libro (*Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*) ha asserito: «L'Aquila è la Pompei del XXI secolo. È il simbolo del degrado che sta affliggendo tutta l'Italia. È la metafora di un pro-



cesso di degrado civile che nel degrado del patrimonio paesaggistico e culturale si incarna e si manifesta». Al posto della ricostruzione del centro storico, a L'Aquila si è preferita la realizzazione delle *new town*, con esiti tutt'altro che positivi, l'ennesima colata di cemento, come l'esempio dell'autostrada Tirrenica in Toscana e in generale il Piano Casa «che sta devastando le nostre città». Ognuno, riflette Settis, «ha il paesaggio che si merita. Ci eravamo meritati il paesaggio più bello e famoso del mondo, mentre oggi ci stiamo meritando un paesaggio che va in malora».

Che fare? Il professore propone di recuperare la coscienza civile partendo dalla Costituzione, che «prevede la

priorità del pubblico interesse sul profitto dei privati» e traccia «una gerarchia di valori. La Corte Costituzionale, nel 1986, con una sentenza, la prima di una serie, ha stabilito che la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico è un valore primario e assoluto al quale devono essere subordinati tutti gli altri, compresi i valori economici». Territorio=bene comune vuol dire impegno civico, un dovere che spesso abbiamo confuso con il diritto di usare e di abusare di ciò che è nostro; vuol dire cura, partecipazione pubblica e condivisione di esperienze, in un confronto aperto e dialettico non esclusivo; vuol dire ricerca di un nuovo metodo, che parte dalla volontà di un percorso sociale condiviso.

Cosima Schito

QUESTO PIANO PARALIZZA...

Un calo, quest'ultimo, dovuto al fatto che gli italiani sono più sensibili alle condizioni meteorologiche che risultano più fortemente colpiti dalla crisi economica. Nelle spiagge si sono ridotti gli abbonamenti (in alcuni casi di oltre il 50%) ma chi ha retto l'impatto della crisi sono state le strutture che si sono adeguate ai tempi: il cliente di oltre alpe vuole servizi efficienti, spazi adeguati e pulizia integrale.

Ma se la pulizia in casa nostra è gestita dai singoli, l'igiene e la pulizia sulle strade pubbliche è un'utopia. A cominciare dalle strade statali a grandissimo scorrimento sino alle strade minori la spazzatura a bordo carreggiata è un'abitudine cui noi siamo oramai assuefatti ma è una cosa assurda (e criticatissima) per il viaggiatore estero. I Comuni si trincerano dietro la mancanza di

mai nelle previsioni di bilancio.

Ma il problema vero è per chi vuole adeguare la propria struttura per andare incontro alle mutate condizioni di lavoro, data la crescita costante del settore turistico sino ad arrivare all'exploit di quest'anno. L'amministrazione regionale ha bloccato del tutto, con il nuovo piano paesaggistico, la possibilità di adeguare le strutture ai nuovi mutati flussi turistici. Volete realizzare un bagno in più? O una piccola tettoia ombreggiante, e magari ingrandire e ammodernare il vostro chiosco bar? Scordatevelo. Il bagno, anche se realizzato in modo precario una volta collegato alla fogna diventa "stabile e inamovibile". E la tettoia si può fare, ma senza fondazione alcuna: così se crolla addosso ai vostri ospiti sono fatti vostri. Lo stesso ampliamento concesso del 10% (praticamente per noi balneari pari a zero) non si può realizzare se non in assenza di fondamento. E se da un lato le Asl chiedono inderogabilmente che il pavimento delle zone bar sia lavabile (sembra ovvio, ma è indispensabile), la Regione impone che lo stesso sia "permeabile" per non incidere

quifere.

Si arriva all'assurdo in cui il concessionario ha l'obbligo di garantire i c.d. "servizi minimi" (legge regionale 17/2006 nonché successive circolari specifiche), tra cui rientrano i locali di primo soccorso, chiosco bar e direzione degli stabilimenti balneari. Anche il Ministero dei Trasporti ha ribadito la necessità (per motivi ovvii) che ogni stabilimento balneare deve essere dotato di "un apposito locale di adeguate proporzioni, non necessariamente ubicato nel corpo centrale, che deve essere adibito a primo soccorso. In detto locale devono essere tenute pronte all'uso le dotazioni di pronto soccorso". Peccato che tutto questo ovviamente non si possa realizzare, data la ristrettezza di vincoli imposta dal nuovo strumento urbanistico.

Ciò crea una situazione di inadempimento in capo gestori dei beni demaniali i quali, pur volendo ottemperare agli obblighi di legge e in taluni casi avendo già inoltrato istanza ai competenti Uffici Tecnici Comunali, potrebbero vedersi san-

quisiti minimi richiesti dalle autorità competenti.

Appare chiaro che tale piano sia stato redatto da chi è scollegato completamente dalla realtà da chi è il nostro territorio sta vivendo. L'assessore Godelli, nei giorni scorsi all'annuale assemblea di Federalberghi, ha asserito che il piano viene in Puglia perché "la Puglia rappresenta un meraviglioso sogno di divertimento di piacere".

Cerchiamo allora di non trasformare il piano in incubo per i poveri malcapitati viaggiatori che l'amministrazione regionale deve compiere l'urgenza che hanno tutti gli operatori e i guai alle mutate richieste del turismo: strumenti idonei non si può pensare di far arrivare ancora quel fantastico volano che traina una nomia disastrosa di una regione come la Puglia. Questo motore girerà ancora soltanto per anni se non si propone il ritorno negli stessi luoghi, e la gente torna solo nei posti dove davvero bene.

Fabrizio Sant

* Vice presidente regione Assoc. Balneari - Federalberghi